

ABC dell'accordo verde della CEE

Latte e montanti, sistema tutto nuovo

Dopo 18 ore ininterrotte i ministri CEE hanno votato 69 regolamenti. Una per una le decisioni più importanti. Per il latte quote di produzione. Brutto colpo per l'Italia penalizzata anche per le inaspettate spese nazionali

ACCORDO— Dopo 18 ore ininterrotte di negoziati (e una notte insonne) i dieci ministri CEE dell'agricoltura hanno approvato un pacchetto di ben 69 regolamenti, con i prezzi agricoli 84-85. Tutti votati all'unanimità, tranne quattro riguardanti l'ortofrutta in cui la Grecia si è astenuta.

BOVINI— Una formula transitoria (non completamente soddisfacente) riconosce la peculiarità dei vitelloni italiani che vanno all'intervento.

COSTI— Tutto il pacchetto costerà alla CEE nel 1984, 1200 miliardi in più di quelli previsti. Ovviamente i soldi nelle casse CEE non bastano. Occorrerà che i ministri degli esteri votino l'aumento delle risorse della CEE. Per il bilancio italiano l'onere aggiuntivo è di quasi 200 miliardi.

FRUTTA TRASFORMATA— Riduzione degli aiuti del 50% per le pere sciropate, del 18% per le pesche, del 60% per le ciliege.

GRANO DURO— Fissata

una soglia di garanzia a 4 milioni 600 mila tonnellate. Confermato l'aiuto alla produzione di grano duro.

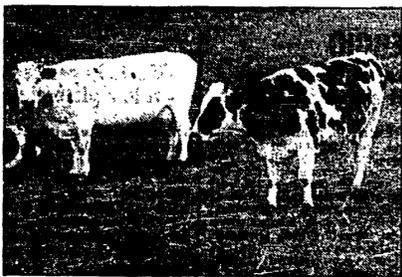
IRLANDA— Per l'Irlanda il latte è una produzione vitale, per questo non voleva assoggettarsi al sistema delle quote. È stata accordata una quota di 245 mila tonnellate in più rispetto alla produzione del 1983.

LATTE— Era l'aspetto più difficile del negoziato. D'ora in poi ci saranno quote nazionali di produzione, oltre le quali si pagherà un super prelievo pari al 100% del prezzo indicativo del latte (per le quote collettive). L'Italia (nonostante i suoi consumi interni siano in costante crescita) non potrà escedere la produzione del 1983, cioè 8 milioni 323 mila tonnellate di latte consegnato alle latterie. Gli altri paesi, tranne l'Irlanda hanno come riferimento la quota di produzione del 1981. La CEE ha autorizzato l'Italia a introdurre un premio di riconversione, ma la nostra richiesta di una gestione flessibile non è stata accettata. Il prelievo di cor-

PREZZI AGRICOLI 1984-'85

Questi i nuovi prezzi in lire, per quintale o grado ettolitro, dei principali prodotti.

Prodotto	Prezzo Interv.	Percent. aumento
Carne bovina	264.000	+ 5,7
Olio d'oliva	326.000	+ 5,7
Grano tenero	26.000	+ 5,7
Grano duro	45.000	+ 6,7
Orzo e mais	26.000	+ 5,7
Riso	45.000	+ 9,2
Zucchero	76.000	+ 6,7
Burro	462.000	- 3,8
Latte in polvere	238.000	+ 6,7
Grana padano	677.000	+ 14,1
Parmigiano	747.000	+ 15,25



responsabilità sale al 3%. Confermato un aiuto per i piccoli produttori di latte e per tre anni un aiuto al latte scremato concentrato per suini e pollame (non al vitello).

LIRA VERDE— Dal 2 aprile sarà svalutata: un ecu varrà 1432 lire.

MONTANTI COMPENSATIVI— Nel futuro non si creeranno più montanti compensativi positivi, cioè le sovvenzioni alle esportazioni da un paese a moneta rivalutata. Ci potranno essere solo montanti negativi (tasse alla esportazione da paesi a moneta svalutata) che verranno smantellati via via su proposta della commissione. I montanti positivi che esistono attualmente per la Germania ci sarà uno smantellamento immediato di tre punti e il 1° gennaio 1985 di cinque punti. Ciò comporterà una riduzione dei prezzi ai produttori tedeschi, per i quali il governo della RFT è stato autorizzato a dare un aiuto fiscale. E per questo riceverà dalla CEE 120 milioni di ecu nell'85 e 100 nell'86.

OLIO DI OLIVA— Estensione del sistema di aiuto forfettario a tutti i piccoli produttori (meno di un quintale di olio). L'aiuto sarà di 99 mila 600 lire al quintale.

POMODORO— Una soglia di garanzia per l'insieme dei prodotti trasformati a base di pomodoro è stata fissata

in 47 milioni di quintali (per l'Italia 38 milioni di quintali). Se la soglia è superata l'anno dopo l'aiuto sarà ridotto.

PREMIO DI RICONVERSIONE— Sarà una sorta di aiuto nazionale (costo 100 miliardi) che servirà a favorire la riconversione delle stalle marginali in Italia riallocando la produzione. Pandolfi calcola di poter recuperare un 3% della produzione di latte. Sarà anche creato un ufficio del latte.

PREMIO VITELLI— Viene prorogato per un anno ma solo il 40% sarà a carico della CEE. Per l'Italia ciò comporta un esborso di 54 miliardi di lire.

PREZZI— Rispetto alle prime proposte della commissione i prezzi CEE sono stati abbassati: in molti casi c'è una riduzione netta, anche se per l'Italia, grazie alla svalutazione della lira verde (vedere l'aumento medio è del 6,5%). L'incidenza sul tasso di inflazione nazionale sarà circa dell'1,4%.

VINO— Ripristinato lo stockaggio a breve termine, ma sotto forma di aiuto nazionale. Per l'Italia un onere di 15 miliardi. Fino al 1990/91 vietati qualsiasi nuovi impianti, sia in zone doc che non. Per le zone doc, tuttavia, la commissione può concedere deroghe individuali.

Arturo Zampaglione

Miglioramento degli ibridi A nord del Po si insiste: è meglio seminare mais



Importante esperimento all'Acqua rossa di Viterbo

Ora la fonte dell'energia può essere vicino a casa

Lo sfruttamento dei piccoli salti dell'acqua e la mescolanza con l'aria - Come ottenere elettricità a prezzi più bassi

Il calcolo è semplice: quanto costa trasportare energia per lunghe distanze? Le cifre possono essere le più diverse, a seconda della lunghezza del percorso, delle asperità del terreno, della necessità di realizzare impianti, della dispersione e così via, ma la risposta è, sempre e comunque: molto. Lo sanno tanto gli enti fornitori (in Italia l'Enel), quanto gli utenti, quando non abbiano la fortuna di risiedere nelle vicinanze di una rete di distribuzione.

E questa è una fortuna che non sempre capita ai piccoli produttori agricoli, spesso isolati nelle campagne, lontani dalle città e dai villaggi. E se è possibile e spesso assai costoso, anche se arrivano in soccorso facilitazioni e tariffe unificate, resta pur sempre da considerare che, alla fine, qualcuno il prezzo lo paga. E che a pagare sia l'ente erogatore, siano gli enti locali, sia lo Stato, in fin dei conti è sempre la collettività.

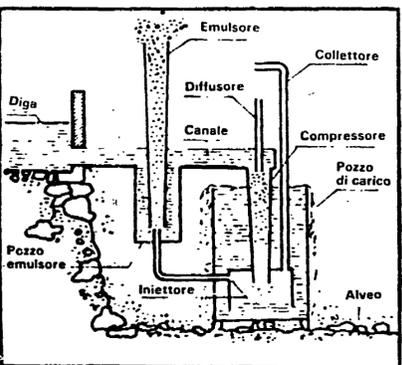
E per questi motivi che da molto tempo (in verità in Italia meno che altrove) si cerca il modo di produrre energia utilizzando fonti vicine. Qualche tentativo sperimentale effettuato nel passato si è scontrato con insuperabili difficoltà tecniche e con costi di produzione che alla fine risultano troppo elevati. Sia da questo tempo un impianto sperimentale in funzione in provincia di Viterbo, presso il celebre sito etrusco dell'Acqua rossa, sembra dimostrare che il problema, final-

mente, è risolto. L'impianto dell'Acqua rossa, ideato e realizzato da un ricercatore romano, Vincenzo Brugnoli, con la collaborazione di una società privata, la Catelf, produce, infatti, energia elettrica e pneumatica a costi unitari molto convenienti, più bassi addirittura delle altre fonti tradizionali (nucleare, carbone, olio combustibile) anche a non voler calcolare i costi di trasporto.

Senza entrare nei dettagli tecnici dell'impianto (gli specialisti che vogliono farlo possono contare su una documentazione tecnica preparata dallo stesso Brugnoli, che a giorni presenterà il suo impianto alla fiera di Ginevra), illustriamo qui soltanto il principio fondamentale che è alla base del suo funzionamento e che è possibile applicare in molte altre situazioni. Il liquido, convogliato in vasca, può raggiungere, con il sistema di vasi comunicanti, un'ampia superficie agricola, senza necessità di pompe e di energia esterna. Praticamente

produzione di energia mediante lo sfruttamento di piccoli salti d'acqua (a partire da 0,60 metri). Il potenziale insito nella energia caduta d'acqua viene moltiplicato attraverso un procedimento sostanzialmente fondato sulla mescolanza di aria e acqua in certe condizioni create dalle strutture dell'impianto. Queste ultime sono molto semplici, facilmente realizzabili, poco costose e non richiedono eccessiva manutenzione.

Le applicazioni sono almeno quattro (e tutte hanno un immediato interesse pratico):
1. Sollevamento dell'acqua a scopo irriguo. L'impianto è in grado di sollevare l'acqua a un'altezza due o tre volte maggiore del salto iniziale. Il liquido, convogliato in vasca, può raggiungere, con il sistema di vasi comunicanti, un'ampia superficie agricola, senza necessità di pompe e di energia esterna. Praticamente



il sollevamento avviene senza consumi.

2. Produzione di aria compressa utilizzabile direttamente. Il sistema sperimentato all'Acqua rossa consente la produzione di energia pneumatica a costi unitari notevolmente inferiori a quelli realizzabili con i normali compressori meccanici. L'aria compressa può essere utilizzata per l'alimentazione di macchine e attrezzi.

3. Produzione di energia elettrica per illuminazione e il funzionamento di

macchine.

4. Condizionamento dell'aria a temperatura costante e in ottime condizioni di purezza (buona soluzione per riscaldamento e/o refrigerazione di ambienti e per la produzione agricola in serre). Gli esperimenti condotti all'Acqua rossa hanno mostrato un elevato grado di rendimento dell'impianto in esercizio, malgrado il suo carattere di prototipo semisperimentale, in tutti e quattro i campi di applicazione.

Gabriele Palladini

Una indagine svolta in Emilia-Romagna

Il coltivatore è interessato alle notizie che gli dà la TV

Per ben due domeniche di seguito (18 e 25 marzo) la TV di Stato ha soppresso la trasmissione «Linea verde», condotta da Federico Fazzuoli, per il protrarsi della «diritta» dal Vaticano. Il «ladro» ha subito numerose proteste di agricoltori che seguono settimanalmente la rubrica.

BOLOGNA — I mezzi di informazione più seguiti dai coltivatori dell'Emilia-Romagna sono la televisione e le riviste specializzate del settore: seguono la radio e i quotidiani. Ma i produttori chiedono una informazione sempre più qualificata e, nel 90% dei casi, sono interessati ad una trasmissione televisiva di utilità immediata, che tratti i problemi quotidiani della azienda: previsioni meteorologiche, prezzi di mercato, concinzioni, trattamenti alle colture, allevamento del bestiame.

Questi, in sintesi, i risultati di una indagine (la prima in Italia di questo genere) sulle abitudini e sulle aspettative riguardanti l'informazione degli addetti all'agricoltura emiliano-romagnoli. La ricerca è stata commissionata dalla Regione all'ABACUS (una società specializzata in sondaggi di opinione e ricerche di mercato) per verificare l'opportunità di una trasmissione radiotelevisiva di informazione e di aggiornamento dei produttori agricoli.

I dati sono stati ricavati da un campione di 1.170 interviste con i conduttori, singoli o associati, di altrettante aziende, classificate secondo la provincia, il tipo di ubicazione (pianura, collina, montagna), la dimensione, il numero degli addetti e il tipo di coltura prevalente, il sistema di conduzione. La ricerca ha toccato un terzo dei comuni dell'intero territorio, con 100-120 interviste per provincia. Guarda abitualmente la televisione, in un giorno medio, il 78% degli intervistati, soprattutto nelle fasce orarie dei coltivi. La rete della RAI è la più seguita con l'80% degli ascoltatori. La rete due ha un indice d'ascolto del 52% e la rete tre del 4%. Il 59% degli intervistati sono lettori regolari di almeno uno dei giornali specializzati che trattano di agricoltura. Il più letto è «Agricoltura», il notiziario dell'assessorato regionale, con il 27% di lettori; seguono «Il Coltivatore Italiano», della Coldiretti nazionale, col 28% di lettori, «L'Informatore Agrario» col 24%, «Terra e Vita» col 23%, «Nuova Agricoltura» della Concoltivatori nazionale, col 16%.

La radio è ascoltata abitualmente, in un giorno medio, dal 42% degli intervistati, soprattutto negli orari del primo mattino e nella fascia meridiana (12-15); le stazioni RAI sono ascoltate dal 36% dei coltivatori. I quotidiani, infine, sono letti regolarmente dal 29 per cento degli intervistati: il 22% legge «Il Resto del Carlino», il 13% «Unità», seguono in percentuali minori i giornali sportivi.

M. Luisa Gallignani

Sul vino una schiarita fra Usa e Italia

Qualche schiarita nella guerra del vino tra Stati Uniti e Italia. La richiesta dei viticoltori californiani di dazi compensativi contro i vini europei importati in Usa è stata respinta dall'International Trade Commission. Essa ha stabilito l'assenza di collegamenti tra il danno che i reclamanti americani asserivano di aver subito e le importazioni provenienti dalla CEE. «La decisione è

motivata di soddisfazione», ha scritto Giulio Andreotti, ministro degli Esteri, a Piero Pieralli, PCI, vice presidente del gruppo senatoriale. I senatori comunisti, infatti, avevano sollevato con forza il problema presso i ministri competenti chiedendo «assicurazioni relative all'azione politica e diplomatica del governo». Nel contenzioso sul vino resta in

piedi tuttavia il Wine Equity Act, un disegno di legge di iniziativa del Congresso americano che mira a limitare le importazioni di vini europei mediante un sistema di contingenti. Per questo, assicura Andreotti, «l'Italia sta adoperando per ottenere che non si traduca in legge». E l'Amministrazione Reagan ha più volte fatto stato della sua opposizione al progetto.

Prezzi e mercati

Non sono più i tempi dei vitelloni

Il mercato dei bovini da macello resta condizionato da una situazione piuttosto incerta. Il calo dei consumi che già si era manifestato nel 1983 è proseguito sia pure in maniera più limitata in questo primo scorcio della nuova campagna e quindi la domanda da farsi dei commercianti-grossisti sul mercato del vivo continua ad essere piuttosto prudente. L'evoluzione dei prezzi è poco soddisfacente per gli allevatori specie se comparata alla crescita dei costi di produzione. A modificare questo quadro complessivo senza dubbio favorevole non sono stati sufficienti i dati positivi emersi nel primo trimestre del 1984 e cioè una moderata espansione dell'attività produttiva interna e un certo rallenta-

mento delle importazioni, in particolare per il bestiame vivo. Le ultime riunioni sono state infatti caratterizzate da una debole tendenza di fondo con un volume di affari piuttosto contenuto, fatta eccezione per le vacche verso le quali tendono a spostarsi, a dispetto della domanda quando i consumi si impoveriscono. Le quotazioni sia dei vitelli che dei vitelloni hanno subito ulteriori diminuzioni malgrado le disponibilità non siano risultate molto abbondanti per il minor afflusso di bestiame dall'estero.

Secondo le rilevazioni Irvam il prezzo dei vitelli da gennaio ad oggi sono scesi dell'8%; inoltre i livelli attuali sono inferiori dell'1% a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. Per quanto riguarda i vitelloni i ribassi dei prezzi sono stati di lieve entità ma costati: 5-10 lire al chilo ogni settimana a partire da febbraio.

Sull'altro piatto della bilancia va messo l'andamento dei costi. L'indice Irvam dei prezzi di acquisto dei mezzi correnti di produzione ha registrato su base annua un aumento del 10,4% per le aziende che allevano bovini da carne. E intanto continuano a fioccare le cattive notizie. Ad inizio mese il comitato di gestione ha deciso uno spostamento delle date di presa e consegna delle carni bovine per la vendita normale «sociale» e per l'esportazione. In particolare lo spostamento di due mesi della data della vendita d'esportazione delle carni congelate crea un ulteriore deficit di 17 mila 900 tonnellate di quarti anteriori e di 13.400 tonnellate di quarti posteriori, oltre rendere più difficile per l'AIMA lo smaltimento delle vecchie giacenze.

Luigi Pagani

Chiedetelo a noi

Vuol vendere i poderi affittati

Sono pensate al minimo e proprietarie di tre piccoli terreni (circa quattro compi fruttiferi in tutto). Vorrei vendere. La terra è condotta da tre contadini diversi dai quali percepisco un fitto annuale sufficiente appena per pagare le tasse. Come si deve regolare? Ho sentito di molte difficoltà. Qual è la strada più semplice da seguire? Non esistono contratti scritti. Maria Rossi - Roma

Tra te e ciascuno dei tre contadini intercorre un rapporto di affitto, non avendo alcun valore la mancanza di un contratto scritto. Pertanto i tre contadini nella loro qualità di affittuari coltivatori diretti hanno diritto di prelazione, ciascuno per il fondo da lui condotto, nel caso che tu voglia vendere. Tale diritto comporta che, a parità di condizioni, essi devono essere preferiti rispetto ad altri potenziali acquirenti. Pertanto la prima strada da tenta-

re è quella di mettersi d'accordo con ciascuno di loro per la vendita. Ove tale accordo non riuscisse a raggiungere, potrai rivolgerti ad altre persone: se troverai qualcuno disposto all'acquisto, prima di stipulare il contratto definitivo dovrai trasmettere al singolo affittuario, mediante lettera raccomandata, il preliminare di compravendita con la proposta di alienazione alle condizioni ivi indicate. L'affittuario, se riterrà, potrà esercitare il suo diritto di prelazione — e cioè potrà acquistare a quelle condizioni — entro trenta giorni. Tieni presente che se non darai la possibilità all'affittuario di esercitare la prelazione, se cioè non invierai il preliminare, egli avrà diritto di riscattare il fondo dal nuovo proprietario alle condizioni indicate dal contratto (anche se il prezzo effettivo dovesse essere più alto di quello risultante dall'atto).

Carlo A. Graziani
Professore di Diritto civile
Università di Macerata

La cucina contadina

LIGURIA / Torta di zucca ed erbeti

NOTIZIE. È una torta tipica della zona montana della provincia di La Spezia, al confine con la Toscana. Anticamente i montanari non volevano farla esclusivamente con erbeti selvatici e cagliata di latte. Era un vero e proprio «mangiare dei poveri».

INGREDIENTI. Per il ripieno: un chilo di zucca, mezzo chilo di erbeti, una cipolla, tre uova, 100 grammi di parmigiano grattugiato o di formaggio fondente a tocchetti, prezzemolo, olio, burro, sale. Una sfoglia: 200 grammi di farina, 4 cucchiaini di olio, sale, acqua.

COME SI PREPARA. Togliere la buccia alla zucca, affettare finemente, metterla nel tegame con olio, burro, sale e cipolla; coprire e fare cuocere lentamente. Intanto lessare gli erbeti, strizzarli, tritarli, farli

insaporire insieme alla zucca. Togliere il coperchio e cuocere ancora per 15 minuti. Spegnerne il fuoco e far raffreddare. Unire le uova, il formaggio, la noce moscata e mescolare il tutto. Preparare una sfoglia piuttosto morbida e grande il doppio della tortiera, ungere quest'ultima, arrotolare la sfoglia al mattone, appoggiarla dentro la tortiera in modo che esca dai bordi e coprire con questa tutta la superficie; aggiungere qualche pezzo di burro e mettere in forno a 200° per 45 minuti. Servire preferibilmente fredda. La torta può essere fatta anche con altre verdure come bietola, carciofi, zucchine, broccoli.

IL PREMIO. La ricetta ci è stata inviata da Renata Meini di Firenze che riceverà dall'«Unità», il Consorzio nazionale dei vini della Lega delle cooperative, una bella confezione di 12

In breve



OLIO DI OLIVA: Quasi triplicate le importazioni nel 1983. Hanno raggiunto i 2.046.000 quintali per una spesa di 487 miliardi di lire. Per l'insieme del settore olii e grassi vegetali le importazioni italiane 1983 sono state pari a 1.387 miliardi. «AIUTI ALIMENTARI: L'AIMA fornirà 2.500 tonnellate di riso lavorato a grana lunga al Senegal e 10 mila all'Angola entro il 30 giugno 1984. «BNA: La Banca Nazionale dell'Agricoltura ha deciso di stanziare 50 miliardi per la concessione a tassi preferenziali di prestiti agrari di esercizio. «LABC DEL MERCATO COMUNE AGRICOLA: Un volume di Adrien Ries, pubblicato dall'Edagricole.

SCRIVETEICI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: «Unità», pagina Agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.